

Ortopedia

Scoliosi e anoressia

Cambia la prospettiva

Uno studio condotto dall'Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale (Isico) e dall'Istituto Auxologico Italiano ha esaminato le possibili relazioni fra le due patologie, prendendo il via da presupposti diversi da quelli che avevano ispirato altre indagini e suggerendo nuove ipotesi

Roberto Carminati

Lo *European Spine Journal* ha pubblicato all'inizio della scorsa estate gli esiti di un'indagine condotta a più voci da un team di ricercatori italiani. Sono Fabio Zaina, Francesca Pesenti, Luca Persani, Paolo Capodaglio, Stefano Negrini e Nicoletta Polli, in forze all'Isico, Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale, e all'Istituto Auxologico Italiano. Titolo dell'articolo è "Prevalence of idiopathic scoliosis in anorexia nervosa patients: results from a cross-sectional study"

(La prevalenza della scoliosi idiopatica nelle pazienti con anoressia nervosa: i risultati di uno studio trasversale). Le patologie in oggetto hanno punti in comune significativi a cominciare dal fatto che entrambe sono tipiche dell'età adolescenziale. Allo stesso tempo, la loro prevalenza è stimata attorno al 3% rispetto al totale della popolazione presa in esame. E ancora, la relazione tra i due fenomeni era già stata al centro di studi precedenti, capaci di stimolare nel corso del tempo un intenso dibattito in seno alla comunità scientifica. Lo stesso Isico aveva portato a termine alcuni anni orsono ricerche specifiche, raccolte nella pubblicazione "Adolescent idiopathic scoliosis and eating disorders: is there a relation? Results of a cross-sectional study" (La scoliosi idiopatica adolescenziale e i disturbi alimentari: esiste una relazione? I risultati di uno studio trasversale).

Ciò che è cambiato radicalmente rispetto a quanto visto nel passato è un dettaglio importante: l'approccio metodologico. L'Istituto ha infatti evidenziato come in precedenza si fosse osservata l'incidenza dell'anoressia fra coorti di pazienti scoliotici. In questa circostanza, al contrario, il focus si è spostato: gli studiosi hanno preso le mosse dalle anomalie della colonna vertebrale allo scopo di

«capire se nelle ragazze, e poi donne, che hanno avuto problemi di anoressia in adolescenza, la scoliosi sia più frequente». Per dare vita al più datato fra i due report, Isico si era concentrato su più di 200 individui affetti da scoliosi, mettendoli a confronto, e le evidenze riscontrate contrastavano con «quanto è stato affermato per anni dalla letteratura». Ossia che i disordini legati all'alimentazione non erano più diffusi, in questa fascia specifica, rispetto alla popolazione in generale.

Un possibile comune denominatore

L'analisi realizzata in collaborazione tra l'Istituto Scientifico Italiano Colonna Vertebrale e l'Istituto Auxologico Italiano si è basata su un campione di 77 donne anoressiche, comparate con altre 816 alle quali era stata invece diagnosticata una forma di scoliosi. Rispetto al gruppo di controllo si è potuta evidenziare una prevalenza del 16,9% della scoliosi fra le pazienti con anoressia, con un rapporto di probabilità (odds ratio) pari a 5.77. Prendendo, invece, in considerazione le sole pazienti alle quali la scoliosi era stata diagnosticata durante il periodo dell'adolescenza il rapporto di probabilità scenderebbe a 3.15. «Questi nuovi dati», ha commentato Fabio Zaina, medico specializzato in Medicina Fisica e Riabilitazione e ricercatore di Isico, «non entrano in conflitto con quanto già dimostrato, perché semplicemente prendono in considerazione un target di popolazione diverso: nel primo siamo partiti da pazienti scoliotici e abbiamo indagato l'incidenza dei disordini alimentari, nel secondo invece abbiamo valutato i pazienti anoressici e abbiamo visto quanti, fra questi, presentino un problema di scoliosi». Un altro elemento da non sottovalutare è il fatto che la scoliosi sia considerata una



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

patologia complessa e definita idiopatica proprio perché non riconducibile a cause identificabili con certezza. E l'anoressia potrebbe quindi a pieno titolo fare parte dei suoi meccanismi scatenanti. Certo, il coinvolgimento degli ormoni della leptina e della melatonina in entrambi i disturbi può rappresentare un comune denominatore. Tanto la scoliosi quanto l'anoressia vedono un'alterazione o una riduzione della presenza dei due ormoni, il primo connesso direttamente al senso di sazietà e il secondo investito di «un ruolo fondamentale nella costruzione delle ossa».

Sei volte in più

«Entrambe le patologie colpiscono in larga prevalenza soggetti di sesso femminile e una caratteristica ben conosciuta della scoliosi», ha spiegato a *Ortopedici&Sanitari* Fabio Zaina, già autore di 107 articoli scientifici di respiro internazionale, «è il basso peso corporeo di chi ne soffre e quindi il modesto indice di massa corporea (BMI, body mass index). Negli Stati Uniti i due fenomeni erano già stati posti in correlazione da una serie di studi sfociati nella confutazione di questo legame, così come accaduto con altri rapporti redatti in Italia». Come si è in parte già avuto modo di accennare, nonostante le adolescenti abbiano rappresentato il focus primario dell'analisi, essa ha visto coinvolte anche 20-30enni che avevano precedentemente sofferto di anoressia. L'indice di rischio, «secondo quanto verificato con uno screening sulla scoliosi femminile, si è rivelato di ben sei volte superiore». Al di là dei numeri emersi, l'aspetto fondamentale è la rivoluzione copernicana compiuta dai ricercatori nell'affrontare la tematica. «Quel che più ci interessava», ha infatti confermato Fabio Zaina, «era guardare al problema da una prospettiva

mai adottata finora. Lo studio effettuato aveva pertanto in primo luogo un fine esplorativo e solo in seconda battuta sono state formulate ipotesi più precise. Esse hanno riguardato appunto le alterazioni ormonali della leptina e della melatonina, le probabili scaturigini comuni per entrambe le patologie». L'ideale, a questo punto, sarebbe poter garantire alle ricerche eseguite fino a questo momento una certa continuità, in maniera tale da giungere a conclusioni più circostanziate e sicure. «Questo», ha però ricordato Zaina, «non dipende interamente da **Isico** bensì anche dalle iniziative dell'Istituto Auxologico Italiano, che possiede la base di pazienti necessaria per il prosieguo dello studio, basato sulle stime numeriche riportate nella tesi di laurea della dottoressa Francesca Pesenti. Senz'altro, tuttavia, il tema meriterebbe ulteriori approfondimenti».

Un tema delicato

Decisivo potrebbe risultare uno studio prospettico sulle giovani che presso l'Istituto Auxologico hanno già ricevuto una prima valutazione «seguendole poi nel tempo», in modo tale da riuscire a verificare l'eventuale insorgenza della scoliosi. La somministrazione di dosaggi ormonali di leptina e melatonina potrebbe a sua volta essere ipotizzata, allo scopo di corroborare i dati e gli spunti proposti dallo studio pubblicato sullo *European Spine Journal*. Su scala globale, d'altra parte, l'interesse non manca: «abbiamo accolto molto favorevolmente», ha detto Zaina, «i commenti positivi usciti su almeno quattro riviste specializzate internazionali, che hanno confermato come l'argomento sia affascinante in assenza di una più vasta letteratura». Per il momento, i due istituti possono essere descritti come autentici pionieri



Fabio Zaina

in questo ambito specifico e per consolidare la loro attività ci sarebbe bisogno, fra l'altro, di un campione più significativo di pazienti. Gli ostacoli da superare sono, nondimeno, numerosi. «La tipologia del paziente è di per sé complicata», ha sottolineato Zaina, «perché quello dell'anoressia è un argomento delicato anche da un punto di vista strettamente emotivo. Tornare sull'argomento non sarà perciò un'operazione facile. L'ipotesi era studiare almeno 250 persone e la limitatezza del campione è stata al centro di alcune delle critiche che abbiamo ricevuto. Siamo però convinti che in relazione all'età e all'indicatore di massa corporea il nostro metodo sia stato coerente». D'altra parte, quello visto sulle pagine dello *European Spine Journal* è frutto di un lavoro durato circa due anni e per il quale vedere la luce sulle testate specializzate nei problemi del metabolismo è stato difficile; mentre maggiore è stata l'eco ottenuta su quelle interessate alla colonna. Sembra tuttavia chiaro, sulla scorta delle ricerche, che la denutrizione possa essere identificata come il trait d'union fra le due patologie, poiché anche la scoliosi può avere radici genetiche e metaboliche. E d'altra parte, oltre alla riduzione della massa corporea, scoliosi e anoressia sono apparentate anche dalla minore densità ossea, provata dagli studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA